Anno XXXV. Mercoledì 15 Marzo 1882 N. 62.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 80 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

È cosa che deve inspirare le più serie apprensioni agli amici della pace il vedere come, mentre i governi tacciono e si tengono nel più assoluto riserbo, perdura invece tra i fogli germanici e russi, e si inasprisce la guerra sollevata dall' incidente Skobeleff. E le apprensioni sono tanto più giustificate quanto più fondati i motivi per ritenere che i giornali siano in questa vertenza interpreti, piuttosto che delle proprie idee particolari, di quelle dei rispettivi governi, i quali preferiscono probabilmente di far dire ai giornalisti ciò che ancora non conviene mettere in bocca ai diplomatici. Diciamo così, giacchè vediamo che in questo scambio di rimbrotti e di recriminazioni, a cui si abbandona la stampa russo-germanica, la *Norddeutsche*, organo riconosciuto del Bismark, tiene appunto il primo posto per la vivacità del suo linguaggio e per l'asprezza delle sue osservazioni. Per esempio, pare oggi assodato, che il generale Skobeleff non pronunziò a Varsavia le parole attribuitegli dallo *Czas*; pur nondimeno la *Norddeutsche* ne prende motivo per fare di nuovo una violenta sortita contro di lui come il più eminente rappresentante delle idee panslaviste.

« Il generale Skobeleff, dice l' organo governativo di Berlino, ha saputo guadagnarsi il cuore di un gran numero di ufficiali russi, i quali, come gli ufficiali di tutte le armate, senza occuparsi troppo di politica, applaudiscono chiunque predica loro prossima una guerra, cioè l' occasione di esercitare con i fatti la loro professione. I discorsi dello Skobeleff adunque hanno avuto un' influenza ben grave sull' opinione pubblica in Europa; le borse ne sono state commosse, e i valori russi ne sono stati danneggiati per i primi; ma nei circoli finanziarii ed economici il contraccolpo di queste manifestazioni bellicose continuerà a farsi sentire, finchè non sia bene messo in chiaro qual valore abbiano realmente siffatti propositi, ai quali l' Europa non può essere a lungo indifferente. »

Alla sua volta la *Koelnische*, sulla fede del proprio corrispondente pietroburghese, ritorna sulla precarietà dell' attuale ministero russo, asserendo formalmente che il Giers non ha alcuna influenza sullo czar, dominato dal generale Ignatieff, ed è obbligato a difendersi dagli intrighi di questo, pur dichiarando che non può garantire nemmeno per una settimana la direzione della politica russa. Ciò che egli fa per mantenere le buone relazioni con la Germania e con l' Austria è subito paralizzato dall' Ignatieff e dallo Skobeleff; e quindi se non riuscirà a sottrarre lo czar a quella funesta influenza, il partito della guerra finirà sicuramente per trionfare.

Tale il linguaggio e le previsioni dei fogli germanici: esse dicono abbastanza chiaramente quale possa essere lo stato attuale delle relazioni tra i governi.

Erba trastulla

L' on. Baccelli è ministro dal 29 maggio 1881, e uno dei primi pensieri che promise di avere è pel miglioramento delle condizioni dei maestri elementari.

L' on. Bonghi nella interrogazione fattagli giorni sono lo rimproverò della « lunga promessa coll' attender corto » dicendogli:

« La Camera ricorda che l' on. ministro dell' istruzione pubblica, in un discorso che tenne in occasione della discussione del bilancio del suo ministero, dichiarò che avrebbe presentato nei primi quindici giorni, se non isbaglio, dalla riapertura della sessione, una legge pel miglioramento della condizione dei maestri elementari.

« Secondo questa legge il *minimum* degli stipendi di questi maestri sarebbe stato portato, se ricordo bene, a mille lire, e il congegno della legge era siffatto che da una parte i maestri avrebbero veduto crescere così notevolmente il loro stipendio e dall' altra non se ne sarebbe sentito aggravato nè il bilancio dello Stato, nè quello delle provincie nè quello dei comuni.

« Tutti quanti, adunque, fummo in grandissimo desiderio di vedere un così portentoso disegno di legge e se ne mosse naturalmente una grandissima voglia nei maestri elementari, ed è ragionevole che questi non cessino d' insistere, nei loro giornali e con lettere private, perchè questo progetto sia infine davanti alla Camera, giacchè è scorso da parecchi mesi il termine che l' on. ministro aveva prefisso alla presentazione di esso. »

Il Bonghi ricordò di aver presentato al tempo del suo ministero un progetto a quello scopo, progetto che a quest' ora sarebbe stato discusso se non fosse avvenuta la mutazione del partito governante. Ricordò altri progetti da lui presentati come deputato, ma neanche questi compirono il loro corso, non certo per volontà del proponente. Pare anzi che il Baccelli li avversasse e quasi deridesse, sul che il Bonghi disse:

« Però il ministro stesso, in più di un suo discorso ai maestri elementari, fece più volte intendere che quel miglioramento, che io proponeva, così per principiare, e perchè servisse di base a miglioramenti ulteriori, fece, dico, intendere, che quel miglioramento proposto era assai poca cosa, era cosa da nulla e tale da non meritare neanche che se ne parlasse. Sfatò questa legge, la derise quasi, se non sbaglio, in un suo discorso fatto a Milano. Onde i maestri elementari ebbero ragione ad entrare in grandi e smisurate speranze e, sia che il ministro l' abbia o no detto, si persuasero che il *minimum* degli stipendi non sarebbe stato minore di lire mille, e gli altri sarebbero cresciuti a seconda.

« Il favore dei maestri elementari per la legge presentata da me scemò di molto: e i loro desiderii si volsero a più liete spiaggie. Son sicuro che, se oggi il ministro li dichiarasse punto o poco illusorii; se promettesse loro un vantaggio minore di quello che s' aspettano, si crederebbero, di certo, ingannati e tratti, con false lusinghe, a testimonianze soverchie di gratitudine e di ossequio, che non hanno migliorato la loro riputazione nel paese, nè cresciute le simpatie delle quali sarebbero pur così degni.

« Io dunque, io dico con tutta la sincerità dell' animo mio, nell' interesse della scuola elementare popolare, nell' interesse del buon andamento politico del paese, e nell' interesse perfino delle prossime elezioni, sulle quali voi avete dato a questi maestri elementari una grande influenza, credo di suprema necessità che il ministro dichiari se sia in grado di presentare davvero una legge sul miglioramento delle condizioni dei maestri elementari. »

È importante anche sotto l' aspetto dei partiti politici fare qualche cosa per i maestri elementari, per migliorare con le loro condizioni materiali anche il loro morale che è depresso, avvilito, perturbato e che quindi contrasta colla serena missione di educazione e di ordine che devono compiere.

Giustamente l' *Opinione* osserva che la nuova legge elettorale attribuisce ai maestri elementari un' azione ragguardevole nelle elezioni politiche. Giova al partito liberale, giova al governo stesso, che questi maestri sieno malcontenti del proprio stato, si valgano delle nuove facoltà sotto l' impressione di un disgusto che, senza dubbio, è giustificato dal trattamento a cui sono sottoposti?

Il fare soverchio assegnamento sullo spirito di abnegazione di uomini stretti nelle angustie della miseria, può esporre a gravi pericoli ed è anche contrario alla pubblica moralità.

È dunque urgente fare qualche cosa e la risposta del Baccelli « che provvederà appena avrà determinato col ministro delle finanze a quali cespiti di entrata si dovrà ricorrere per quello scopo » non soddisfa guari perchè fa temere che continui il sistema dell' erba trastulla.

L' on. Baccelli che si diceva e che compiacevasi di esser detto uomo di molta energia, voglioso di andare al fondo, abborrente dai ripieghi e dalle mezze misure, dovrebbe impuntarsi per far trionfare il concetto dell' istruzione elementare in mano dello Stato senza di che non crediamo che i maestri possano avere un serio vantaggio e che si possa aprir loro una carriera che stimoli il loro ingegno e la loro operosità coll' emulazione e col legittimo desiderio di migliorare posizione. Ma lo Stato non può fare questa riforma senza sobbarcarsi ad una forte spesa che per quanto forte noi riteniamo necessaria, nocivo anzi ogni suo ritardo.

Ma pur troppo è da prevedere che col sistema vigente non se ne farà nulla. Il Baccelli dovrà cozzare e frangersi contro lo scoglio finanziario, scoglio che si potrebbe rimuovere, ma che non si vuole.

La consegna del governo attuale è quella di traccheggiare su tutto. Qualunque risoluzione un pò vigorosa è vietata. L' *inertia sapientia* è la bandiera che trionfa.

PROGRESSI DELLA CREMAZIONE

La sala del Ridotto del Teatro alla Scala a Milano era, giorni sono, gremita di gente accorsa a sentire quali progressi abbia fatto non solo tra noi ma ancora all' estero, l' istituzione della cremazione dei cadaveri.

Intervennero più di 800 persone, fra cui moltissime notabilità scientifiche, uomini politici, rapprentanti della stampa nazionale ed estera, ed una eletta schiera di signore.

In mezzo alla sala sorgeva una magnifica urna cineraria in bronzo ed argento, lavoro egregio del Riva, e in essa erano contenute le candide reliquie di una cremazione.

Ad uno dei lati stava spiegato il nero standardo della Società e al banco della Presidenza sedevano i membri del Consiglio d' Amministrazione della Società di cremazione.

Alle ore due precise il cav. dott. Gaetano Pini incominciò a parlare intorno alla storia della cremazione, dei primordii difficilissimi e degli ostacoli che erano stati suscitati contro la nuova istituzione dagli avversarii non sempre in buona fede, e delle esperienze fatte in seguito coi diversi sistemi di incenerimento fino al 1879.

L' oratore con ammirevole perspicuità fece una rapida rassegna delle principali fasi della società di cremazione dal 1876 al 1881, ne espose le lotte sostenute e i trionfi conseguiti, rendendo alto omaggio all' eroismo scientifico di Paolo Gorini, cui devesi se l' istituzione potè affermarsi.

All' eloquenza della brillante parola, associando l'irresistibile eloquenza delle cifre, il dottor Pini dimostrò come abbiano avuto luogo in Milano ben 177 cremazioni, narrò gli sforzi fatti dalla Società di Milano per propagare in altri centri questo principio purificatore e disse che già tredici Società collaborano attivamente in Italia, che ben tre crematoi sono già stati edificati, e che Roma, Torino, Genova, Padova, Venezia, Bologna, Modena, Varese, Udine già si apprestano ad erigere nuove Are crematorie.

La Germania figura dopo l' Italia con 68 cremazioni fatte col sistema Siemens e l' America del nord con 18 cremazioni fatte col sistema Lemoyne.

Accennò alla lotta che una parte del clero ha intrapreso contro la cremazione, e dimostrò come questa lotta non parta dal clero intelligente, ma da una frazione che il clero stesso rinnega.

Alle obbiezioni dei medici legisti il dott. Pini oppose validissime ragioni, dimostrando con sodi argomenti come la cremazione in luogo di essere di ostacolo alla ricerca della giustizia valga invece a favorirla.

Finalmente l' oratore dimostra l'importanza dell' incenerimento per rispetto alla città di Milano.

L' oratore terminò facendo appello allo spirito non pregiudicato dei giovani, al senno illuminato degli uomini, al cuore gentile delle donne.

Applausi entusiastici interruppero parecchie volte l' oratore durante la sua brillantissima ed erudita conferenza.

Notizie Italiane

ROMA 13 — Mancini conferì lungamente con Noailles, ambasciatore francese. Si afferma che argomento del loro colloquio fu la questione tunisina, resa più complicata dagli ultimi avvenimenti. Alcuni vorrebbero far credere che tra i due diplomatici fu stabilito un completo accordo di vedute riguardo alla questione medesima. Quindi sarebbe esclusa la possibilità di nuovi conflitti politici tra Francia e l' Italia.

Oggi il Re fece visita alla marchesa

Emilia Medici, vedova del generale, intrattenendosi con lei tre quarti d'ora.

Il Papa ricevette Schlöezer inviato prussiano.

Si assicura che il prossimo concistoro fu fissato per il 31 marzo.

— Il voto dell'Ufficio Centrale del Senato fa risorgere la voce della nomina di nuovi senatori.

— In questi giorni il Governo nominerà 2000 sindaci.

Mercoledì il ministro delle finanze on. Magliani presenterà i bilanci, ma rinvierà l'esposizione finanziaria alla fine del corrente mese.

Domattina S. M. il Re passerà in rassegna le truppe. Alla sera vi saranno illuminazioni e dimostrazione.

Il *Diritto* accenna alla possibilità che le vacanze parlamentari di Pasqua siano anticipate, affinchè i deputati si rechino al centenario dei Vespri Siciliani. In questo caso tutte le discussioni sarebbero rinviate a dopo Pasqua.

SAN REMO — Mercoledì 8 giungeva in S. Remo la vecchia baronessa di Rotschild, proveniente da Cannes. Essa ha preso alloggio all' *Hôtel Victoria*.

— Un sindaco del circondario trovasi sotto la gravissima accusa di aver comperato dolosamente degli oggetti di provenienza furtiva, e d'aver anzi favorito la fuga del ladro. Nientemeno!

Ma com'è che l'Autorità se la piglia così blanda nel far la luce su questo turpissimo fatto? — Così il *Corriere di S. Remo*.

GENOVA — Il patriziato, la cittadinanza genovese hanno perduto una esistenza nobile, generosa. È morto il marchese avvocato cav. Camillo Pallavicino de' Grimaldi, nell'età di 71 anno.

— Il comm. Giuseppe Piaggio, abate mitrato della chiesa gentilizia di S. Matteo, spirava nell'età di 71 anno.

MODENA — Scoppiò improvvisamente nella fabbrica di zolfanelli, che trovasi nel Ricovero di Mendicità, un miscuglio di fosforo e di altre sostanze. La detonazione fortissima, e l'acre odore di zolfo fecero accorrere molta gente in quel luogo. I feriti sono due, dei quali uno versa in pericolo di vita.

PALERMO — In occasione delle prossime feste che avranno luogo in questa città nei giorni 31 marzo, 1 2 aprile, nella ricorrenza del VI centenario del Vespro, la Società Florio-Rubattino rilascierà biglietti di andata e ritorno col 50 0|0 di ribasso.

Notizie Estere

FRANCIA — Assicurasi che l'Inghilterra si sia avvicinata alla Germania per regolare la questione d'Egitto.

Il partito comunardo ha deciso di fare una grande dimostrazione a Parigi nella sera del 18 corrente.

Sembra che il Gambetta sia deciso a dare battaglia al ministro delle finanze sul bilancio preventivo del 1883.

RUSSIA — Nei circoli diplomatici si assicura che martedì Skobeleff fu ricevuto segretamente in udienza dall'imperatore a Gatscina.

Lo Czar rimproverò al generale di avere, con le sue intemperanze, isolata la Russia, irritando la Germania.

TUNISI — Si dà per positivo essere quasi stabilito un accordo fra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia circa la quistione tunisina sulle basi già accennate dai giornali.

Quelle basi sarebbero le seguenti:

1. rettificare il confine algerino per impedire le scorrerie delle tribù tunisine nei possessi francesi. 2. Organizzare per l'amministrazione interna corpi indigeni o misti diretti da personale francese ma sotto la dipendenza del governo del bey. 3. stabilire che la carica di ministro degli esteri del bey sia incompatibile con quella di ministro residente in Francia. 4. Nelle commissioni di controllo finanziario lasciare una conveniente e dignitosa rappresentanza alle nazioni che hanno dopo la Francia maggiori interessi stabiliti nella Reggenza.

Cronaca e fatti diversi

Cose Comunali — A proposito dei lamenti che, giorni sono, noi facemmo in nome di molti, ai quali sa di agro, che quando s'inverte l'ordine degli oggetti da trattarsi in Consiglio, non se ne dia alcun avviso al popolo che aspetta l'accesso alle tribune, dobbiamo constatare, che appena deliberatosi nell'ultima passata adunanza consigliare, che si discutessero *prima gli oggetti personali*, il nostro R. Sindaco ordinò al vice-portiere che avvertisse quelli che attendevano di salire alle tribune, che potevano andarsene, perchè gli oggetti che stavano per discutersi erano del tutto *personali*.

Festa 14 marzo. — Grande concorso di popolo vedemmo ieri sera in piazza municipale per udire la banda cittadina, che fu replicatamente applaudita per la precisione e l'interpretazione data a parecchi pezzi di musica dalla medesima eseguiti. Piacque sopra tutti la *Ritirata alle fiaccole*, stupenda creazione di Meyerbeer, e precisamente quella in *do minore*, che è una delle quattro ch'egli scrisse. La riduzione intelligente ed elegante fu fatta dal cav. Filippo Sangiorgi per la banda comunale di Torino. — I pubblici stabilimenti illuminati, e il brio e il movimento del popolo dinotavano anche ai ciechi, che i ferraresi intendevano davvero di festeggiare il giorno natalizio di Sua Maestà Umberto I.

Il buon senso del popolo ha fatto vedere, che in mezzo ai partiti che si dilaniano a vicenda per dominare, unico mezzo è stringersi d'attorno a quella illustre Casa di Savoia, che seppe superare tanti ostacoli per donare all'Italia la sua unità ed indipendenza.

Premiazione. — Ieri, in una delle Sale del palazzo municipale, fu fatta la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole del *Liceo musicale e di Belle Arti*. Erano presenti il R. Sindaco, l'assessore cav. avv. Adolfo Cavalieri, il Regio Provveditore degli Studi, il Direttore delle Scuole comunali, l'ispettore delle medesime, e molti altri ragguardevoli personaggi.

L'assessore cav. avv. Adolfo Cavalieri con un acconcio e forbito discorso, fè toccare, per così dire, con mano, gli ottimi successi, che mercè lo zelo, e l'abilità degli insegnanti, raccolsero ubertosamente i giovani che frequentarono i due istituti. Indi fra i concenti della nostra civica banda vennero distribuiti i premii ai più degni, i quali erano fatti segno agli applausi dei numerosissimi astanti ivi accorsi.

La lugubre commemorazione dei poveri fucilati dall'abborrito tedesco, si farà, come già annunziammo giorni sono, domani 16 corr.

Alle ore 6 della mattina verrà deposta una corona sulle lapidi che in piazza e nel cimitero sono dedicate a quegli infelici che caddero sotto il piombo straniero.

Alle 7 nel superbo Tempio della nostra Certosa si celebrerà, per cura di superstiti amici, una messa funebre, alla quale assisteranno essi stessi, e quanti amano suffragarne le anime.

Alle 2 dopo mezzodì le Rappresentanze dei Corpi morali e delle Associazioni si avvieranno verso il luogo che fu triste teatro della lugubre tragedia. Il cammino dalle medesime percorso sarà dalla piazzetta municipale, alla piazza del Commercio, via Giardini, e da ultimo, strada di circonvallazione.

Giunti al luogo ove furono immolati i generosi nostri concittadini, persone designate dalla presidenza, pronuncieranno acconcie parole; indi ritorneranno in città per Porta Reno, seguendo l'ordine tenuto nell'andata.

Solita nota. — In Codigoro da ignoti venne rubata nel Po di Volano una barca del valore di L. 20, in danno del pescatore Antonio Jacomazzi.

— A Ro, ad opera di ignoti venne perpetrato un furto di pollame in danno di Furini Luigi e per un valore di L. 20.

— Ad opera sempre di ignoti fu fatto in Copparo un furto di frumentone che i ladri, mediante rottura, asportarono dal granaio di Guglielmini Camillo, arrecando al medesimo un danno di lire 130.

L'arsenico come alimento per gli animali. — Fin dall'anno testè decorso furono iniziate per cura del ministero alcune ricerche per accertare se e quanto convenga ingrassare gli animali domestici per mezzo dell' *acido arsenioso*. Gli studi dei professori Ercolani e Selmi, benchè non compiuti, pare che diano una risposta affermativa. Quest'anno però sentiremo la risposta definitiva.

Certo è intanto che i maiali ingrassano bene e rapidamente. Ad un piccolo maiale di due mesi, e pesante 16 chilog. circa, furono somministrati 10 centigrammi d'arsenico al giorno per 30 giorni; oltre questo tempo pesava chilog. 25, e dopo altri 14 giorni di eguale trattamento pesava chilogrammi 34. Avviso a chi vuol ritentare l'esperimento.

Testamento del generale Medici. — Il compianto generale Medici, il quale con la sua signora di frequente si recava ad abitare presso Rusciano nella bella villa che egli aveva acquistato dal signor Trollope, lasciava quel grazioso possesso alla propria consorte, con più i mobili e gli oggetti mobili che possedeva in Roma. Nominava erede universale suo cugino il cav. Luigi Medici e gli lasciava la villa del Vascello col titolo di marchese, le sue armi e la prediletta sua cavalla storna *Morena* donatagli dal gran Re Vittorio Emanuele.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera riposo.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 12 Marzo 1882

NASCITE — Maschi 6 - Femmine 3. - Tot. 9.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Felloni Giovanni, giornaliero, celibe, con Massari Elvira, giornaliera, nubile.

MORTI — Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

14 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 6°,3 C
Alt. med. mm. 770 68	» mass.ª 18, 6 »
Al liv. del mare 772,75	» media 12, 1 »
Umidità media: 48°, 4	Ven. do. NE.

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

15 Marzo — Temp. minima 6°6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

15 Marzo ore 12 min. 12 sec. 22.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

RINGRAZIAMENTO

Il Conte Antonio Gardani guarito da fiera Pleuro-pneumonite astenica destra mercè le intelligenti e premurose cure del distinto medico signor dott. *Gaetano Poli*, gli esterna pubblicamente la vivissima sua riconoscenza, e ringrazia le cospicue famiglie ed amici del cortese interessamento presosi per lui durante il lungo periodo di sua triste malattia.

43 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

XI.

Sic transit gloria mundi

— Immenso piacere....

— *Señor*...

— *Señorita*, riprese il dottore, Islay vuol stringervi la mano.

E sì dicendo afferrava le destre dei due giovani e le univa. Eppoi andava, veniva, tossiva, emetteva esclamazioni monche, s'affannava per tutti e per nessuno, come colui che cerca animo per se e per gli altri.

Maso dopo ricevuta e data la stretta d'uso, disse fra sè:

— Ancora un po' e costui mi slogava un braccio, che razza di *maniere amichevoli*!

Rita s'era fatta pallida pallida, tanto che il dottore le andava dicendo, così alla sfuggita, in un orecchio:

— Coraggio, coraggio... *por Dios*.

— Don Maso..... andiamo nella sala da pranzo, sudo in modo che credo di aver innaffiato la strada.

E rideva, rideva il buon uomo, mostrando il contento in tutti i pori...

— Già, figuratevi, fa tanto caldo..... soggiungeva Maso.

— Finalmente, esclamò don Juan, sprofondandosi in una poltrona; qui si sta bene.

— E voi signor indià... signor Islay non sedete? disse timido timido il nostro Maso.

— Grazie *señor*.

— *Señorita*, voglio che sediate qui. E sì dicendo il dottore batteva colla mano aperta su di un'altra poltrona che aveva a destra.

Lo suocero intanto, si stropicciava le mani, tossiva, dimenava i piedi, era infine al colmo dell'imbarazzo. Poveretto!

Il dottore faceva sforzi sovrumani per incominciare un po' di conversazione, qualunque ne fosse il tema:

— Carmen - scusate don Maso - portaci da bere.

— Benissimo, ben pensato, quando si hanno da trattare di simili *affari* bisogna cominciar...

Qui Maso rimandò giù il resto, chè s'accorse di dire uno sproposito.

Per fortuna a don Juan, che si asciugava il sudore, cadde il fazzoletto. Rita lo raccolse, era bagnato come se fosse caduto nell'acqua.

— Vado a prendergliene uno pulito, disse Rita alzandosi.

— Grazie, *señorita*.

— Perdinci! Verranno dunque da lontano, rimbeccò questa volta Maso.

— *Seguro*...

— E l'altro, lui, disse il dottore accennando Islay, viene dalla sua tribù; io ho fatto un giretto per il paese, poi, pranzando l'ho aspettato.

— Ed il vostro paese, *signor* Islay è molto lontano?

— Potrebbe esserlo e no.

— Curiosa, pensò Maso, è dunque la sua una città movibile?

Islay indovinò il pensiero di lui.

— Noi non abbiamo terra che ci appartenga; tutta la Pampa è nostra.

— Ma, e le case?... Le case, soggiunse Maso volendo far dello spirito, le case dico non hanno mica gambe!

— Noi non abbiamo case, riposiamo sotto i *toldos*.... sotto capanne.

— Benissimo, pensò lo suocero, peggio degli zingari. Povera Rituccia mia!

E Rita entrò in quel momento; gli sguardi dei due giovani s'incontrarono, ella si fe' tutta rossa, lui abbassò le palpebre istintivamente.

Rita porse il fazzoletto al dottore e vispa come una farfalla, fuggì di nuovo.

La parte maschile restava sola in quel momento.

Maso fece una specie di movimento rotatorio sulla poltrona, poi mise l'un sull'altra le gambe e... tossì!

— Voi dunque amate mia figlia?

— Più della vita...

— Mi si è detto molto bene di voi. Rita vi ama molto, se le vostre parole son sincere, se il vostro fine è puro...

(89)

N. 133.

Congregazione Consorziale del 1.° Circondario

CANAL BIANCO

Notificazione

Di fronte all' opinione invalsa presso alcuni dei possidenti nel COMPRENSORIO DELLA BONICAZIONE DI SAN GIOVANNI BATTITA, che questa Congregazione non siasi adoporata quant' era mestieri - nè si presti come renderebbesi necessario - onde evitare nell' interesse loro la formazione coattiva del già noto Consorzio chiesto dalla Società per la bonifica dei terreni ferraresi, la Congregazione stessa non può non desiderare di porgere conto invece delle usate sue sollecitudini al riguardo, e di informare l' assemblea sulle fasi che la vertenza ha finora percorso, e sullo stato a cui presentemente ritrovasi.

E perciò - ottenutane facoltà dall' Illustrissimo signor R. Prefetto a mezzo di dispaccio N. 1077 delli 7 volgente mese - s'invitano i possidenti tutti del COMPRENSORIO SUDDETTO a radunarsi in assemblea generale il giorno 3 Aprile p. v. alle ore 12 meridiane nella Residenza Consorziale, allo scopo di rendere appunto le avvertite informazioni; non senza lasciare aperta ad essi la via di manifestarsi e deliberare insieme intorno a tutto che avvisassero indispensabile sul gravissimo argomento.

Ove però tale convocazione non avesse seguito per mancaza di numero legale negl' intervenuti, la medesima verrà rimandata al successivo giorno 11 per l' ora e nel luogo superiormente indicati; con avvertenza che, in questa riunione di secondo invito, le deliberazioni, che per avventura vi si adottassero, avranno validità ed efficacia, qualunque esser possa il numero dei presenti.

Saranno ammessi al convocato i soli possidenti inscritti nei Campioni del Circondario. Il loro intervento dev' essere personale, esclusi i Mandatari. Si fa eccezione pei Minori e Pupilli, per le Donne e pei Corpi Morali, i quali potranno essere rappresentati dai Tutori e dai Mandatari, muniti di legale Mandato. Chiunque vorrà intervenire all' adunanza dovrà ritirare dall' ufficio di Contabilità Consorziale un biglietto da presentarsi al momento del suo gresso nell' apposita sala per accertare la sua qualifica di possidente inscritto nei Campioni.

All' 1 pomeridiana poi del giorno in cui seguirà il convocato, i signori Consortisti intervenuti eleggeranno il Presidente provvisorio dell' Assemblea, per indi procedere alla costituzione dell' Ufficio definitivo della Presidenza.

Da ultimo il presente invito sarà ripetutamente inserito nel Foglio periodico della Regia Prefettura di Ferrara (annunzi legali) e nella Gazzetta Ferrarese - diramato ai Comuni di Copparo - Codigoro - Migliaro - Mesola, ed ivi tenuto in pubblicazione agli albi Pretori rispettivi - non che spedito a tutti i RR. Parrochi di Ambrogio - Ariano destro - Berra - Cesta - Coccanile - Codigoro - Cologna - Copparo - Cornacervina - Formignana Fossalta - Gradizza Guarda Ferrarese - Massenzatica - Mesola - Mezzogoro - Pomposa - Rero - Ro - Ruina Sabbioncello superiore - Sabbioncello inferiore - Saletta - Serravalle - Tamara e Tresigallo - Ville in tutto, ed in parte comprese nel territorio della Bonificazione di S. Giovanni Battista, con preghiera di darne lettura dall' altare nei giorni Festivi, affiggendolo pure al pubblico: e per tanta sua pubblicità lo si intende fatto a ciascuno individualmente degl' Interessati.

Dalla Residenza Consorziale,
Ferrara 9 Marzo 1882.

Il ff. di Presidente

C. MONTI

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 14. — *Parigi* 13. — La riunione per l' organizzazione della Tunisia ha formulato il questionario per la prossima riunione.

Roustan ed altri porteranno le risposte che formeranno la base della discussione. Si regoleranno pure i rapporti dell' agente diplomatico francese cogli agenti degli altri paesi.

Panama 13. — Un terremoto a Costarica distrusse le città di Alajuela, Sauvamon, Gracia e Heredia.

Vi furono parecchie migliaia di morti ad Alajuela.

Roma 14. — La città è imbandierata ed animatissima; la giornata è splendida.

Alle ore 10 le LL. MM. uscivano dal Quirinale. Il Re seguito dalla Casa militare e dal generale barone Keudell e dagli addetti militari, passò in rivista le truppe scaglionate in via del Quirinale, Nazionale e piazza della Stazione. Fu accolto ovunque da continui applausi.

Alle ore 11 S. M. la Regina e il principino di Napoli si sono fermati in piazza della Stazione per assistere al *defilè* che riescì brillante. Terminato il *defilè* la Regina e il principino in carrozza recaronsi al Quirinale passando per via Nazionale, sono stati salutati da entusiastiche acclamazioni della folla.

Il Re tornò a palazzo a cavallo con il seguito, fra caldissime ovazioni di folla imponente. La piazza del Quirinale è stipata di popolo che attende i sovrani. È improvvisata una splendida dimostrazione.

Il Re, la Regina e il principino presentaronsi due volte al balcone fra l' entusiasmo generale.

Roma 15. — S. M. il Re ha ricevuto dispacci con felicitazioni da tutti i sovrani e capi di governo.

Parigi 14. — In occasione del genetliaco del Re d' Italia, il barone Marocchetti darà stasera un pranzo, al quale oltre i componenti la missione italiana saranno invitati i membri del consolato generale, il direttore del Consiglio d' amministrazione di questa Società di beneficenza e i notabili della colonia nazionale residenti a Parigi.

Palermo 14. — Il municipio ha disposto per stasera l'illuminazione delle piazze e dei teatri. Nel pomeriggio vi

---

— *Señor*...!

— Io potrei...

— *Señor!* ripetè Islay con viva emozione.

— Però, capirete bene che certe leggi sociali, certi costumi santi bisogna rispettarli...

— Dite, dite.

— La vita che menate, talune usanze un po' troppo... - qui tossì di nuovo, - ed infine tante altre bazzecole bisognerebbe tralasciarle, dimenticarle affatto.

— Per Rita, farei ben altro!

— Bisognerebbe anche lasciar l' America, partire pochi giorni dopo gli sponsali...

Islay si levò, gli si scorgeva sul viso la gioia grandissima che provava; si avvicinò a Maso e gli stese la destra. Questa volta però, il nostro eroe gli porse solamente la punta delle dita !...

— Farò anche dippiù, farò tuttociò che mi direte, io son vostro ormai.

Altra stretta vigorosa.

Il dottore s' era commosso anche lui.

— Si voi farete dippiù, mio bravo Islay, torreste queste spoglie selvaggie, mostrerete il vostro animo in tutta la sua purità, il vostro cuore con tutta la sua generosità vera, grande... sublime!... Voi diverrete infine degno di sposare un... angelo.

Islay più che sedere cadde su di una sedia.

— *Dios nostro*, mormorò, sono troppo felice, ho paura della mia gioia...

— Rita non è ricca, Rita non bada alle dovizie, ma... - Maso toccava il suo tasto.

— Non è ricca ! Interruppe Islay, e che m' importa ! -

Maso fè una smorfia di disgusto.

— Che importa riprese il giovane, quand' io potrò ergerle un *toldo* d'oro! Io non bado alle ricchezze, io non voglio il suo danaro, io amo, adoro lei...

Maso si levò, cercò una posa, un gesto solenne.

— Figlio mio, esclamò, io sono fiero di darvi la mano di Rita. Il giorno che vorrete essa sarà vostra.

— Posso crederlo ?

— Mille volte, mio caro, qual' ora lo vogliate.

L' indiano si levò ancora.

Questa volta si scorse negli occhi suoi il lampo feroce del selvaggio, le sue labbra si contrassero a quel sorriso ironico, schernevole, proprio dell' incredulo ed a sua volta falso indiano.

Maso anzichenò, ebbe un brividuccio di paura. « Fosse un tranello ? » pensò. Poi scorse la tranquilla espressione del sempre pacifico dottore e si rasserenò.

— Scherzare con simili soggetti, pensò ancora, è cosa temeraria, tanto più quando ai loro fianchi pendono certe lame. Maledette le armi !...

— Voi, disse Islay stando sempre ritto innanzi a Maso, voi siete l'unico uomo, l' unica anima pia che abbia saputo comprenderci, che abbia indovinato che nei nostri petti batte un cuore simile a quello del resto della società. *Señor* immaginate la mia gratitudine. Ma gli altri ?... Oh ! gli altri ci immaginano belve e ci credono tali.

— Mandano fra noi i ministri del loro Dio per predicare contro la crudeltà, ma chi più crudele della gente civile ? Dicono che siamo fratelli, predicano l' eguaglianza e ci tolgono colle armi beni e vita ! Perchè, con qual diritto ?

— Col diritto che Dio ci ha dato, rimbeccò il dottore. Forse che voi soli dovette avere il privilegio di abitare questa terra ?...

— No, ma siamo mai venuti noi nella vostra ?...

— Perchè non lo fate ?... Fra voi ci sarebbero, forse, degli esseri utili alla società intera....

— Oh ! no, voi ci ammazzereste.

(*Continua*)

è la rivista militare al foro Italico. La città è imbandierata.

Torino 14. — Pel natalizio del Re vi fu grande rivista militare passata dai principi Amedeo e Tommaso accompagnati da brillante stato maggiore. Grande folla e ovazioni.

Napoli 14. — La città è imbandierata e animata. Mezzacapo passò in rivista la guarnigione. Al *defilè* le truppe furono applaudite da grande folla presente

Oggi musiche diverse suonano sulle piazze; stasera vi è illuminazione dei pubblici edifici.

Genova 14. — Il generale di divisione Mattei passò in rivista la guarnigione.

Gli edifizi pubblici, i consolati, molte case private ed i bastimenti sono imbandierati.

Stasera illuminazione e musiche nelle piazze.

Milano 14. — La città è imbandierata, festante. Alle ore 11 il gen. Revel passò in rassegna le truppe. Stasera illuminazione e concerti pubblici.

Palermo 14. — La rivista militare al foro italico fu splendida. I granduchi Mechlemburgo e Costantino assistettero al deflìè.

Nizza 14. — Il miglioramento di Cialdini è assai sensibile.

Roma 14 — La città è illuminata. Alle ore 8 3|4 una imponente dimostrazione percorse le vie seguita da immenso popolo e si recò in piazza del Quirinale alle grida di Viva il Re, Viva la Regina, Viva il principino e al suono dell' inno reale.

Le LL. MM. e il principe affacciaronsi due volte al balcone.

Roma 12. — CAMERA DEI DEPUTATI

Annunziasi nuovamente un' interpellanza di Buonomo sulla dimostrazione fatta dagli studenti di medicina nella Università di Napoli.

Il ministro Baccelli dichiarandosi pronto a rispondere subito, Buonomo la svolge ed espone i particolari dei tumulti avvenuti in quell' Università. Domanda quindi che intende fare il ministro.

Baccelli risponde le sue informazioni sui fatti essere diverse da quelle date da Buonomo.

Pensa a vari provvedimenti che possono essere opportuni, ma attenderà le proposte che gli saranno trasmesse avendo in animo di attuarle per quanto sia possibile.

Riprendesi la discussione degli articoli sul disegno per l' ordinamento degli istituti superiori di magistero femminile in Roma e Firenze.

Parlano Toscanelli e Merzario, indi Bonghi, Giovagnoli Nocito e Lugli.

Crispi svolge l' emendamento seguente proposto da lui e da Martini Ferdinando: Gli insegnamenti sono eguali nei due istituti e comprendono gli studi letterari, scientifici e pedagogici atti a svolgere e compiere quelli impartiti nei corsi normali superiori.

Il seguito a domani.

Plebano svolge una interrogazione sulla sorte toccata alla relazione della commissione d' inchiesta sopra i lavori della giunta di censimento in Lombardia.

Magliani risponde che è in corso di stampa e che fra pochi giorni potrà essere distribuita.

Levasi la seduta alle ore 6, 15.